

## VERBALE RIUNIONE ANNUALE DELLA CDP ---PADOVA 28 SETTEMBRE 2016

Mercoledì 28 settembre 2016, in occasione del 102° Congresso Nazionale della SIF, a Padova si è tenuta la consueta Riunione della Commissione Didattica Permanente (CDP) della SIF.

La Commissione si è incontrata nell'aula 1 dell' Edificio 1 del Polo Multifunzionale di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova, in via Venezia 8 alle ore 15.00.

### **Ordine del giorno:**

1. Comunicazioni
2. Il nuovo esame di stato
3. La formazione degli insegnanti

### **Presenti i professori**

Ileana Rabuffo (presidente), Silvano Sgrignoli, Ginevra Trinchieri, Josette Immè, Marisa Michelini, Carlo Maria Bertoni, Augusto Garuccio.

### **Assenti giustificati i professori**

Claudio Bernardi, Wanda Alberico, Egidio Longo.

1. Comunicazioni del presidente.
----------------------------------

Il 30 giugno 2016 è stato ricostituito dal MIUR il Comitato per lo sviluppo della cultura scientifica ([http://www.istruzione.it/allegati/2016/DM\\_SCIENZE\\_530-30GIU2016.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2016/DM_SCIENZE_530-30GIU2016.pdf)) che ha tra i suoi obiettivi prioritari la definizione delle linee di indirizzo che dovranno precisare le indicazioni programmatiche sui curricoli nei vari ordini di scuola, la formazione specifica degli insegnanti e le modalità del loro reclutamento. Sempre tra gli obiettivi: dare impulso all'innovazione didattica e fornire indicazioni ed indirizzi metodologici per contrastare l'esclusione, soprattutto di quei giovani che non riescono a inserirsi, dopo la scuola, nel mondo del lavoro perché non hanno una adeguata preparazione tecnico-scientifica. Questa è certamente una buona notizia per la comunità scientifica, l'altra buona notizia è che del comitato fa parte un membro della cdp: il prof. Nicola Vittorio.

2. Il nuovo esame di stato.
-----------------------------

Intervengono:

Rabuffo

La riforma dell'esame di maturità nei licei scientifici è un tema su cui la CDP ha già discusso ed espresso pubblicamente alcune criticità che purtroppo non sono state considerate per modificare l'architettura del nuovo esame di stato. Fino ad oggi sono state proposte ad un gruppo di Istituti-campione, tre prove di simulazione (febbraio e marzo 2015, gennaio 2016). L'esito delle prove evidenzia una generale impreparazione degli studenti ad affrontare la nuova situazione ma si deve anche notare una certa superficialità nell'elaborazione dei testi proposti nelle prove stesse che in qualche caso erano perfino mal formulati. Tuttavia la riforma dell'esame di maturità per i Licei Scientifici va avanti.

Michelini

Una nuova prova di simulazione è in preparazione e mi è stata sottoposta per eventuali osservazioni; confermo quindi l'intenzione da parte del MIUR di continuare nella sperimentazione del nuovo esame di stato.

Bertoni

L'umore tra i professori della scuola media superiore su questo punto è pessimo non solo e non tanto perché disapprovino che anche la Fisica abbia un ruolo nella verifica finale del percorso di studi scientifici, ma perché la categoria sente un grado di coercizione nel provvedimento che impone anche un nuovo modo di insegnare che dà molto peso all'aspetto di usare la fisica per modellizzare sistemi reali, non facilmente codificabile in un elenco di contenuti disciplinari e culturali. In più va ricordato che le "indicazioni nazionali" non costituiscono un programma da svolgere ma rappresentano un'ampia classe di contenuti tra cui il docente può operare una scelta funzionale anche alle proprie specifiche competenze e sono comunque sovradimensionate rispetto al contenuto di un programma scolastico.

Sgrignoli

A supporto dell'intervento precedente, certamente la comunità dei fisici ritiene giusta l'introduzione della fisica come seconda prova scritta ad anni alterni però la questione dei cosiddetti "problemi esperti" è una vera preoccupazione per i docenti della scuola di istruzione di secondo grado.

Garuccio

Non è chiara quale sia da parte del MIUR la strategia della didattica formativa e quali competenze vuol richiedere come risultato finale. Sarebbe il caso che la SIF organizzi un intervento forte e mediatico sul problema della formazione dello studente e non solo sulle competenze in uscita dalla scuola dell'obbligo.

Michelini

La CDP può formulare una proposta al presidente della SIF nel verso dell'intervento di Garuccio.

### 3. La formazione degli insegnanti

Intervengono:

Rabuffo

La questione (già affrontata nella riunione CDP nel settembre del 2015 e in altri vari contesti nel 2016) si può separare in due argomenti tra loro comunque legati: il riordino delle classi di concorso e il percorso formativo *concorso + anno universitario + biennio di tirocinio*. Le pregresse discussioni sul tema, che hanno visto partecipare non solo le società scientifiche ma anche il CUN, la conferenza di Scienze e la CRUI, non sono valse a modificare certi provvedimenti che in questo contesto potrebbero avere conseguenze dannose per la qualità della scuola; scuola che, invece, nelle intenzioni del Governo dovrebbe finalmente essere "La Buona Scuola". Ci sono comunque margini di ascolto. Infatti il 25 ottobre prossimo è previsto un incontro significativo organizzato da conScienze specificamente sul tema in oggetto e nel quale rappresentanti delle associazioni scientifiche potranno confrontarsi direttamente con "partner ministeriali". In vista di tale incontro, auspico che dalla riunione di oggi emerga un punto di vista condiviso della CDP, e quindi della SIF, che venga riportato e rispettato dal MIUR.

Sgrignoli

Sottolineo che attualmente la legge consente agli abilitati nella alla A50 (scienze naturali, chimiche e biologiche) l'insegnamento di "scienze integrate - fisica" negli Istituti tecnici. La giustificazione risiede in un pregresso in cui negli Istituti tecnici commerciali (non negli Istituti tecnici industriali!), sia gli insegnamenti di "Scienze della materia e laboratorio" che di "Scienze della natura" erano prevalentemente assegnati a docenti della ex A060, per evitare un eccessivo frazionamento delle cattedre in corrispondenza alle poche ore di ciascuna singola materia. Ora in tutti gli istituti tecnici gli insegnamenti di fisica, di chimica e di scienze naturali sono separati in tre distinte materie scolastiche. Le figure abilitate A50 non sostengono nel loro percorso di laurea esami che garantiscano delle conoscenze disciplinari minimali sulla fisica per poter insegnare "scienze integrate - fisica" in particolare negli Istituti tecnici industriali dove la fisica, in effetti, non l'hanno mai insegnata. Ritengo pertanto veramente importante e necessario richiedere maggiori garanzie di qualità su questo insegnamento anche se in certi casi (es. settore economico o settore costruzioni) può risultare difficile trovare le coperture di docenza.

Bertoni

Il problema sollevato da Sgrignoli è uno di quelli (non è l'unico) che soffre di un conflitto tra qualità del docente e numero di docenti da reclutare. Per questo motivo, prima di fare richieste che potrebbero risultare troppo stringenti, bisognerebbe conoscere le necessità da coprire e quindi il numero di docenti da reclutare in corrispondenza delle competenze richieste e solo dopo studiare dei filtri che siano un compromesso, per ogni disciplina, tra la qualità dei docenti e il numero di questi da reclutare. Purtroppo queste numerosità non sono trasparenti e, per di più, succede spesso che per rispondere alle esigenze di docenza si applicano regole apparentemente incoerenti come alcune di quelle contenute nella riforma delle classi; ma il criterio c'è: è un filo rosso che attraversa molti dei provvedimenti in Italia: la legge di "conservazione dei diritti acquisiti".

Il lungo comma 181 della L.107 tratta indirettamente il problema in diversi punti relativi ai contenuti dei decreti attuativi. Ad esempio al punto 3.1) recita: *il conseguimento, nel corso del primo anno di contratto, di un diploma di specializzazione per l'insegnamento secondario al termine di un corso annuale istituito, anche in convenzione con istituzioni scolastiche ..., dalle università o dalle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, destinato a completare la preparazione degli iscritti nel campo della didattica delle discipline afferenti alla classe concorsuale di appartenenza, della pedagogia, della psicologia e della normativa scolastica.* A parte i contenuti di didattica disciplinare sicuramente utili, pare dominante un'ulteriore estensione della preparazione pedagogica già richiesta in ingresso. Più Avanti, al punto 6), si afferma che sarà il decreto di riordino delle classi disciplinari ad assicurare la corrispondenza tra competenze e possibilità di accesso al concorso, prevedendo un *"riordino delle classi disciplinari di afferenza dei docenti e delle classi di laurea magistrale, in modo da assicurarne la coerenza ai fini dei concorsi ... nonché delle norme di attribuzione degli insegnamenti nell'ambito della classe disciplinare di afferenza secondo principi di semplificazione e di flessibilità, fermo restando l'accertamento della competenza nelle discipline*

*insegnate*. Un decreto sulle classi è uscito il 14 febbraio 2016 ma non sembra che realizzi tale obiettivo, presentando per alcune classi di insegnamento requisiti fin troppo stringenti e per altre requisiti del tutto inadeguati. Nello stesso testo si afferma al punto 7) la necessità *“di percorsi di formazione in servizio, che integrino le competenze disciplinari e pedagogiche dei docenti, consentendo, secondo principi di flessibilità e di valorizzazione, l’attribuzione di insegnamenti anche in classi disciplinari affini”*.

Il motivo di questi aspetti anche contraddittori potrebbe essere la frettolosa compilazione del provvedimento finale e il tentativo di contemperare la necessità di innovare da un lato e dall’altro il voler conservare i percorsi preesistenti.

A regime quindi ci sarà un concorso (che potrebbe contenere secondo le indiscrezioni anche una prova scritta a carattere pedagogico) e dopo il concorso si accede ad un triennio di formazione e il primo di questi tre anni è compito che coinvolge le Università. Una commissione ad hoc sta lavorando sulla implementazione della 107 e potrebbe prevedere altri cfu (oltre ai 24 necessari per accedere al concorso) di carattere psico-pedagogico.

Michellini

Nel recente passato mi sono occupata (perfino con una lettera al ministro) di chiarire con vari autorevoli interlocutori la natura dei famosi 24 CFU da possedere prima del concorso. Il verdetto è stato che certamente i 24 sono CFU di area Pedagogica. Al momento è attiva una commissione MIUR (che mi ha chiesto alcuni pareri) ed è nato un Gruppo di Lavoro della SIPED sulla formazione degli insegnanti (di cui faccio parte) che studia proposte per la formazione iniziale degli insegnanti ed in particolare per la struttura del percorso triennale. Purtroppo si discute di includere anche nel percorso triennale altri 24 crediti di pedagogia oltre che 12 di didattica della fisica e 6 di laboratorio. Questa configurazione è gravemente penalizzante per la formazione un insegnante di area disciplinare. Esaminando la sintesi del documento della Commissione MIUR ci sono altri aspetti che mi preoccupano: 1) di chi è la responsabilità della formazione dell’insegnante nel triennio: non è identificata una struttura e sembra esserci uno scollamento tra le attività di tirocinio nella scuola e le altre attività formative, 2) non è chiaro l’impegno istituzionale ed il ruolo dell’università, che sembra più una sede di prestazione d’opera e collaborazione, che di ricerca e competenza scientifico disciplinare da potenziare, 3) non è prefigurato lo sviluppo di competenze per il PCK, 4) la logica dell’accostamento di contenuti disciplinari e pedagogici sembra prevalere su quella dello sviluppo di competenze di didattica disciplinare, 5) non capisco perché la prova scritta di ingresso debba essere doppia con una prova sulla DISCIPLINA (300CFU) e una sulle materie pedagogiche (24CFU) già poste come requisito di accesso. Va chiarito che la formazione degli insegnanti è un compito dell’Università, da svolgere in collaborazione con la scuola e in particolare dividerei in due tempi la questione: il transitorio e il regime.

Nel transitorio delle soluzioni si potrebbero trovare aggiustando il tiro sulla riforma delle classi. Il numero minimo di competenze disciplinari (CFU disciplinari) per l’accesso alla formazione per l’insegnamento di una disciplina va considerato un requisito, che eventualmente può essere colmato come debito nel primo anno di formazione.

Più complesso è l’insieme delle richieste che bisognerebbe fare per una soluzione a regime che garantisca la qualità degli insegnanti negli ambiti scientifici e nella fisica in particolare. Essenzialmente il mio punto di vista è che a regime bisogna pretendere:

1. Che, per ogni classe, il primo anno di formazione universitaria preveda un numero minimo di crediti distribuiti tra didattica della fisica, formazione al laboratorio nell'insegnamento della fisica e laboratorio didattico di fisica.

2. La responsabilità progettuale della formazione dell'insegnante non può essere altro che dell'Università e pertanto non possiamo chiedere meno di 30 CFU da gestire autonomamente tra le aree sopra citate. Si dovrebbero poi prevedere anche CFU per l'acquisizione di competenze in storia della fisica, che nella formazione dell'insegnante è importante;

Bertoni

Come posizione della CDP ci si può ridurre essenzialmente a esaminare i seguenti punti.

1) precisare quello che è detto confusamente nel comma 181. 2) Intervenire nell'emendare alcune diciture nella riforma delle classi favorendo le multititolarità su classi affini. 3) Chiedere la diffusione di sillabi chiari riguardanti i contenuti dei 24 crediti dell'area pedagogica obbligatori prima del concorso e, se poi se ne richiedono altri 24 CFU dopo il concorso, che sia ben evidente in cosa differiscono dai primi 24.

Michelini

Suggerisco di non citare affatto nelle nostre richieste i 24 CFU di carattere pedagogico da maturare dopo il concorso. L'ideale è ragionare sul curriculum intero della formazione triennale dell'insegnante.

Garuccio, Immè, Bertoni, Trinchieri, Sgrignoli, Rabuffo

Possiamo richiedere più di 30 CFU da gestire come Università nel primo anno di formazione sì da comprimere i margini per l'introduzione di altri crediti di area pedagogica.

Il presidente conclude che c'è unanimità sul fatto che l'anno di formazione universitaria debba essere organizzato dalle Università e che ci debba essere una certa uniformità di organizzazione tra i vari Atenei, per questo occorre fornire le indicazioni che si ritengono da inserire nella offerta didattica generale dell'anno di formazione universitaria. Tuttavia c'è solo un accordo di massima sul fatto che si debba dare spazio alla didattica disciplinare, alla didattica laboratoriale e a corsi disciplinari. Pertanto la distribuzione di crediti da richiedere come posizione ufficiale della SIF nella riunione di Scienze del 25 ottobre, dovrà essere discussa ancora per qualche tempo ed eventualmente allegata in futuro al presente verbale come documento risultante dalla convergenza delle posizioni. Nel chiudere la riunione il presidente si incarica di raccogliere ancora le opinioni e di trasmetterle in corso d'opera ai membri della commissione.